

BRINDISI - Contro il licenziamento nella zona industriale

# Oltre sei mila in corteo per lo sciopero generale

Oggi a Bari incontro alla Regione tra la commissione occupazionale e la giunta regionale - La mobilitazione

**Dal nostro corrispondente**  
BRINDISI - Le 4 ore di sciopero indette dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL provinciale hanno registrato a Brindisi una grande adesione e una imponente risposta di massa da parte dei lavoratori e un migliaio di studenti hanno dato vita ad un corteo che ha percorso le vie cittadine in silenzio in modo deciso e unitario. La mobilitazione dei chimici, metalmeccanici ed edili di fronte ad una situazione che si presenta grave e che potrebbe peggiorare nelle prossime ore a causa della crisi finanziaria che investe la Montedison e alla crisi dei suoi programmi di investimento è di intervento.

che di discutere concretamente e di valutare tutte le implicazioni produttive e occupazionali.  
Sul terreno dei licenziamenti, gli annunciati nei giorni scorsi e alcuni dei quali messi in atto, si registra un primo passo risolutivo con la sospensione annunciata dalle ditte. Si tratta di una breve pausa che tuttavia può consentire di affrontare con più tranquillità questa grave situazione, verso la quale il movimento sindacale si pone attendendo le proposte, che possono venire dagli imprenditori o dalle forze istituzionali, che in ogni modo salvaguardino i livelli occupazionali attuali, e scongiurino i licenziamenti in atto e quelli annunciati.

**Martedì dibattito sull'agricoltura ad Avezzano con La Torre e Avolio**

**AVEZZANO** - Nell'ambito delle iniziative unitarie indette a livello nazionale dal PCI e dal PSI, avrà luogo martedì 11 ottobre alle ore 16, nella sala delle conferenze dell'ente di sviluppo di Avezzano un dibattito pubblico sull'agricoltura e sulla crisi delle palati nella Marea. Al dibattito prenderanno parte i compagni Pio La Torre e Giuseppe Avolio, responsabili dell'azione agricola del PCI e del PSI.

**Palmiro De Niro**



I lavoratori della Hettemarks sono di nuovo in lotta.



Gli impianti e il silos per lo scarico della fosforite alla Montedison di Crotona

**E' ufficiale: il «colosso» chimico ha rinunciato a nuovi insediamenti**

## La Montedison non investirà a Crotona

A giustificazione della decisione «diseconomie negli investimenti e nella gestione» - Si perdono 900 posti di lavoro

**Dal nostro corrispondente**  
CROTONE - Ormai è ufficiale: la Montedison ha deciso di non realizzare a Crotona gli insediamenti programmati sin dal 1974. La comunicazione è stata data dal sottosegretario all'industria on. Carta rispondendo ad analoghe interrogazioni parlamentari dei compagni Sestito e Coluccio.  
A giustificazione di tale grave decisione è stato addotto il motivo che «le soluzioni alternative fino ad oggi prospettate dalle forze politiche e sindacali e dal nucleo di industrializzazione di Crotona sono state valutate dall'azienda ma sono state scartate in quanto impongono l'ubicazione del nuovo insediamento in posizione tale da non consentire nessuna integrazione con la fabbrica attualmente in esercizio, con conseguenti pesanti diseco-

mie sia a livello di investimenti che di gestione».  
La decisione su questi nuovi insediamenti - circa 165 miliardi di lire con 900 nuovi posti di lavoro - ha tratto origine, in un primo momento dai pretestosi rinvii «giustificati» dall'inflazione e dal non buon andamento del mercato; quindi, lo scorso anno dalla scoperta di importanti reperti archeologici nella zona destinata agli ampliamenti degli impianti.  
Alternativamente il consorzio per il nucleo industriale ha proposto una nuova area nelle immediate adiacenze della prima, ma, come abbiamo visto, anche questa proposta è stata scartata dal complesso chimico con la spiccata copertura delle «diseconomie» di cui, peraltro, non vengono precisati i termini reali.  
A questo punto giova ricordare che del problema si era fatto carico il neo presidente

della Montedison, senatore Medici, nella sua recente visita in Calabria impegnandosi a far verificare sul posto la validità della proposta avanzata dal consorzio per il nucleo e dalle forze politiche e sindacali, impegno che, però, è stato disatteso.  
Ciò è stato stigmatizzato dalla federazione crotonese del PCI (per oggi, intanto, è stata convocata la segreteria della CGIL, CISL, UIL) la quale in un suo comunicato fa anche rilevare che la decisione della Montedison ha tutti i crismi di una scelta antidemocratica che il governo non può accettare e chiama in causa il presidente del consiglio perché dia «immediate e positive risposte alle richieste delle forze politiche e sindacali della regione sugli investimenti in Calabria e a Crotona».

**Domenica a L'Aquila attivo con Franco Antelli**

**L'AQUILA** - Domenica 9 ottobre alle ore 9 presso l'aula della sede della CGIL, CISL, UIL, si è svolto un attivo sul tema: «Un partito sempre più forte ed unitario». Il presidente della CGIL, Franco Antelli, ha presieduto dal segretario della federazione, compagno Alvaro Iannetti, sarà aperto da una relazione del compagno Italo Grossi, responsabile della commissione problemi del partito. Le conclusioni verranno lette dal compagno Franco Antelli membro del comitato centrale e responsabile nazionale della sezione dell'amministrazione del PCI.

Dopo le minacce di ridimensionamento

## Riprende la battaglia ad Ottana contro i piani di smobilitazione

Martedì assemblea di 2 ore - Minacciata la chiusura di un reparto alla fonderia di San Gavino

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI - La decisione del consiglio di amministrazione della società del gruppo Montedison che opera nel settore delle fibre sintetiche, di procedere al licenziamento di circa 200 lavoratori e alla chiusura di alcune fabbriche e licenziamenti di migliaia di lavoratori, ha suscitato proteste e preoccupazioni ad Ottana.

**POTENZA**  
**Solidarietà alla compagna picchiata perché «abbordaggio»**  
Dal corrispondente  
POTENZA - Un episodio molto grave è accaduto l'altro ieri ai margini della manifestazione studentesca indetta dal Comitato unitario antifascista e che ha segnato una grande risposta unitaria e democratica degli studenti di Potenza alla strategia della violenza culminata nell'assassinio del giovane Walter in persona di Lotti, Contino e dello studente-lavoratore Roberto De Crescenzo. Una compagna, militante della FGCI di Potenza, «abbordata» con alcune amiche da un gruppo di giovani in auto, è stata picchiata e selvaggiamente, mentre si era distaccata dal corteo.

La mobilitazione in difesa dei livelli occupativi sarà estesa con altri incontri che gli occupati della Chimica e Fibra del Tirso avranno con i consigli di fabbrica della «Metalurgia», della «Energia» e delle «Industrie» e delle amministrazioni provinciali e comunali, la Regione, i comprensori, e gli operai della chimica e della siderurgia. La CGIL, CISL, UIL, della SIDA, della SARA-Chimica e con i lavoratori della miniera del Sulcis-Iglesiente.

Pur non essendo i giovani autori della vile aggressione dei fascisti, con tanto di tessera in tasca del MSI, l'episodio riveste una certa gravità nel momento in cui è considerata «provocazione» l'atteggiamento di una ragazza che reagisce alla consuetudine dell'«abbordaggio». Ma lasciamo che la compagna ci racconti nel momento in cui è considerata «provocazione» l'atteggiamento di una ragazza che reagisce alla consuetudine dell'«abbordaggio». Ma lasciamo che la compagna ci racconti nel momento in cui è considerata «provocazione» l'atteggiamento di una ragazza che reagisce alla consuetudine dell'«abbordaggio».

Presse di posizione sono venute anche dalla Giunta regionale. In una nota, il presidente della giunta Sodu e gli assessori alla programmazione, alla Sanità, alla Cultura e alla Pubblica Istruzione, hanno rilevato «l'esigenza di intervenire presso i ministri competenti per far cessare l'inaspettabile e di qualsiasi proposta che senza reali obiettivi di fondo, sia soltanto tesa a ridimensionare l'attività dell'industria di Ottana per fini contingenti di gestione aziendale».

Il presidente della giunta ha anche informato di un intervento presso i ministri Bisaglia, De Mita e Donat Cattin, quest'ultimo accusato dal consiglio di fabbrica della Chimica e Fibra del Tirso di «manovre oscure con il piano-fibre, mentre si spreca il denaro per la chiusura di un impianto che non solo a livello nazionale, ma anche a livello CEE».

Soddu avrebbe ribadito al ministro l'esigenza di un piano operativo di razionalizzazione del settore delle fibre, in cui trovi confermata l'attività dell'impianto della chimica e fibre del Tirso. E' infatti attraverso questo strumento - conclude la nota - che si salvaguardano i posti di lavoro e la produttività degli impianti.

Alfame anche per i livelli occupativi, si è rivolto al sindaco di San Gavino, il cinquecento operai sciopereranno oggi per protestare contro la decisione ENI di licenziare i lavoratori della fonderia, esponenti della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e della Fim. E' stato il presidente del comitato di San Gavino, a dare il via al corteo pubblico per la prossima settimana, a cui sono invitate le forze politiche, sindacali e gli enti locali.

Al termine dell'assemblea è stato emesso un comunicato in cui viene sottolineata la gravità della decisione ENI che, smantellando l'impianto pallini, chiuderebbe «uno dei settori maggiormente attivi del comparto di lavorazione del piombo» e la chiusura rappresenta quindi un fatto tanto più grave che si colloca contemporaneamente nella logica repressiva e di disimpegno nell'ambito del rilancio delle attività estrattive, metallurgiche e manifatturiere.

E' stato il presidente del comitato di San Gavino, a dare il via al corteo pubblico per la prossima settimana, a cui sono invitate le forze politiche, sindacali e gli enti locali.

Continuando intanto anche l'assemblea permanente degli operai licenziati dalle ditte esterne d'appalto e dei loro compagni di lavoro. Anche su questo problema il documento sindacale è stato chiaro. Puntando sull'obiettivo di fondo dell'abolizione dei lavori ordinari delle imprese esterne e quindi di assunzione di lavoratori negli organi della fonderia, il documento espone netto dissenso verso i provvedimenti di licenziamento dagli appalti.

Il giornalista è arrestato a Foggia  
FOGGIA - Si sono appresi ulteriori elementi della vicenda nella quale è stato coinvolto il giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno, Franco Russo della redazione foggiana, mentre la società editrice ha consegnato il suo passaporto dopo il grave episodio di malcostume, lo ha sospeso dal lavoro e dallo stipendio adottando una condotta di attesa per un provvedimento cautelativo in attesa che la magistratura si pronunci. Il provvedimento è stato criticato anche dal comitato di redazione della Gazzetta.

**A San Luca nella Locride**

**Arrestato il truffatore: emetteva assegni a vuoto**

**BARI - Il 1° settembre 150 operai dovevano riprendere il lavoro**

## Oggi assemblea alla ex-Hettemarks: si chiede il rispetto degli impegni

La Gepi non ha ancora le idee chiare sul come riprendere l'attività produttiva - I lavoratori: «Non c'è nulla da salvare, c'è solo da lavorare»

**Dalla nostra redazione**  
BARI - Assemblea aperta questa mattina, venerdì, alla ex Hettemarks (la fabbrica basca di confezioni ad esso si chiama Leonetta). I lavoratori riprendono la lotta e come nei passati intendono chiedere alle forze politiche, ai parlamentari, alla Regione Puglia, al Comune e alla Provincia di Bari, di contribuire alla battaglia dei lavoratori, per la ripresa produttiva e contro le concezioni «assistenzialistiche» da parte della CGEP.

L'intervento della Gepi - denunciando i lavoratori - «ancora non funziona». Al primo di settembre 150 dei 750 lavoratori attualmente in cassa integrazione dovrebbero infatti riprendere il lavoro, dove essere il primo passo

per rimettere in funzione la fabbrica, per tornare tutti a lavorare. Ma così non è stato. Quando sindacati e direzione della Leonetta (la nuova società costituita dalla Gepi per rilevare l'azienda basca) si sono incontrati per un confronto sul piano di ristrutturazione presentato in sede ministeriale, s'è scoperto che ancora non ci sono idee chiare sul come la ripresa delle attività deve avvenire. La Gepi viene meno agli impegni presi. Eppure era stato detto che si sarebbe tentato di avviare un'attività produttiva, ma non c'è stato nulla di tutto ciò.

**FOGGIA - Protestano i lavoratori dopo i licenziamenti**

## Unilaterali e sospetti i giudizi di prova espressi dalla SOFIM

Viene contestato il metodo con cui l'azienda valuta l'idoneità degli operai al lavoro - Chieste precise garanzie e chiarimenti - Preoccupazioni gravi

**FOGGIA** - Mentre la situazione occupazionale nel complesso è nella provincia non accenna a migliorare (le fabbriche piccole e medie, in difficoltà sono tante), alla Sofim va avanti con lentezza il piano di assorbimento della manodopera. Ci sono stati addirittura alcuni atteggiamenti certamente non positivi assunti dalla Sofim nei confronti di un gruppo di lavoratori che sono stati licenziati lunedì scorso, a termine del dodicesimo giorno di prova.

Contra questa decisione le maestranze hanno scioperato in quanto non hanno ritenuto giustificata la decisione della azienda che ha messo così sul lastrico improvvisamente un gruppo di lavoratori che sono stati assunti in base a un contratto di lavoro stabile e sicuro dopo tanto peregrinare.

Viene contestato anche il modo con cui la Sofim esprime il giudizio di prova, giudizio che è unilaterale. Di qui le giuste rimostranze da parte del consiglio di fabbrica. I lavoratori fanno rilevare che il loro licenziamento «avvenuto il giorno scorso» presuppone in quanto l'azienda nel momento in cui gli stessi lavoratori (una decina) terminavano il cosiddetto periodo di prova, aveva per loro già pronta la lettera di licenziamento, motivandola «per esito negativo della prova». Come è possibile infatti - affermano i lavoratori - «sempre in un giudizio negativo sulla prova quando si ha già pronta la lettera di licenziamento?»

La Sofim su queste precise argomentazioni deve dare tutti i chiarimenti possibili per non lasciare dubbi, perplessità che sono molte e soprattutto deve dire con estrema chiarezza come viene formulato il giudizio di prova finale, su quali elementi si basa e inoltre quali garanzie si offrono al lavoratore. C'è bisogno su questo problema il massimo approfondimento proprio per evitare che attraverso il cosiddetto giudizio di prova si operino delle vere e proprie discriminazioni.

**PCI e PSI chiedono maggiori garanzie in caso di incidente a tomico alla Maddalena**

## UN PIANO DI EVACUAZIONE NON BASTA

L'attivazione sarebbe peraltro affidata completamente alla discrezionalità del comando americano

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI - Cosa avrebbe in caso di incidente atomico a La Maddalena? La domanda che in verità la popolazione di La Maddalena e gli enti locali si pongono ormai da tempo (proprio 5 anni fa, il 6 ottobre 1972, l'allora ministro dell'Industria Medici rispondeva al senato alle interrogazioni e alle proteste presentate da comunisti e socialisti) è stata drammaticamente di attualità dopo l'incidente dell'USS-60.

La risposta della prefettura giunge così dopo i giorni di silenzio, che avevano seguito la lettera che il compagno Salvatore Sanna, a nome del gruppo comunista di La Maddalena, aveva inviato esprimendo preoccupazione e l'esigenza di andare alla preparazione di un piano di emergenza. La decisione del prefetto di Sassari, stata posta al centro di una riunione tra i capigruppo costituenti e le segreterie dei partiti a La Maddalena. Il documento è stato approvato dai comunisti e socialisti che non vedono soddisfatta l'esigenza dell'emergenza, ma lo sfiduciano una semplice pianificazione dell'evacuazione.

Il piano sarebbe peraltro affidato completamente alla discrezionalità del comando americano, che potrebbe ripetere l'atteggiamento tenuto nel caso dell'USS-Ray. I militari statunitensi non sembrano offrire in realtà sufficienti assicurazioni: i sommergibili in eventuale avaria sarebbero trattati al largo dell'arcipelago, nel caso di grave incidente non potrebbe essere esclusa l'eventualità di una distorsione graduale di materiale radioattivo inquinante. L'alle, inoltre, giungerebbe alla prefettura dopo essere stato trasmesso ai comandi militari italiani. Si comprende la difficoltà di mettere in moto il piano così in ritardo.

**Ancora numerose feste dell'Unità in tutta la Puglia**

## Ancora numerose feste dell'Unità in tutta la Puglia

**BARI** - Non è ancora finita la stagione delle feste dell'Unità. Tra oggi e domani ne seguiranno diverse, che si concluderanno domenica. In provincia di Lecce si svolgono feste a Surbo, Copertino, San Cesario, Lizzanello e Noha. Nel Brindisino, invece, a Cellino San Marco, Torre Santa Susanna e Turturno (quest'ultimo centro è una frazione di Brindisi). A Taranto si svolgono due feste, in due quartieri nuovi San Battista. «Le carrare» e della città, il quartiere «C» e il quartiere «B». Corvino.

**Paolo Branca**

Il piano sarebbe peraltro affidato completamente alla discrezionalità del comando americano, che potrebbe ripetere l'atteggiamento tenuto nel caso dell'USS-Ray. I militari statunitensi non sembrano offrire in realtà sufficienti assicurazioni: i sommergibili in eventuale avaria sarebbero trattati al largo dell'arcipelago, nel caso di grave incidente non potrebbe essere esclusa l'eventualità di una distorsione graduale di materiale radioattivo inquinante. L'alle, inoltre, giungerebbe alla prefettura dopo essere stato trasmesso ai comandi militari italiani. Si comprende la difficoltà di mettere in moto il piano così in ritardo.

**Gianfranco Sensation**

Il piano sarebbe peraltro affidato completamente alla discrezionalità del comando americano, che potrebbe ripetere l'atteggiamento tenuto nel caso dell'USS-Ray. I militari statunitensi non sembrano offrire in realtà sufficienti assicurazioni: i sommergibili in eventuale avaria sarebbero trattati al largo dell'arcipelago, nel caso di grave incidente non potrebbe essere esclusa l'eventualità di una distorsione graduale di materiale radioattivo inquinante. L'alle, inoltre, giungerebbe alla prefettura dopo essere stato trasmesso ai comandi militari italiani. Si comprende la difficoltà di mettere in moto il piano così in ritardo.

**p. b.**